

## INTERVISTA A IAN MOSLEY DEI MARILLION

Come nasce un disco di una band che sopravvive da decenni grazie all'incrollabile supporto dei fan

**A**lla testa del new progressive degli anni Ottanta, i Marillion sopravvivono tuttora benissimo grazie a un esercito di fan disposti a finanziare in anticipo i loro CD. In occasione dell'uscita di Happiness is the road (recensito su AVFB 10/2008) abbiamo chiesto al batterista Ian Mosley (all'estrema sinistra nella foto) il loro segreto.

**Redazione AVF-BILD:** Il nuovo disco è basato su un unico tema. Come è nato?

**Ian Mosley:** Con molta fatica e stress! Non ci mettiamo mai a tavolino per decidere: "faremo l'album così". Ci chiudiamo in una stanza e improvvisiamo. È un metodo che può risultare frustrante, visto che ci capita di passare giorni e giorni in studio senza combinare nulla. In passato registravamo le improvvisazioni in stereo per poi rifare come si deve le parti più riuscite. Stavolta abbiamo registrato in multitraccia, così il materiale è andato a finire direttamente nel disco. Il problema è che prima di andare in tour abbiamo dovuto imparare a suonarlo da cima a fondo!

**AVF-BILD:** A che punto nascono i testi?

**IM:** Mentre improvvisavamo Steve consultava i suoi appunti per cercare un testo che si adattasse alla musica. Spesso ci può volere molto tempo per trovare un giusto matrimonio tra parole e musica.

**AVF-BILD:** I testi vengono solo da Steve? Sono espressione della sua personalità, anche se spesso li condividiamo, visto che passiamo tantissimo tempo insieme in tour ed è un po' come essere una famiglia.

**AVF-BILD:** All'inizio della tua carriera il ruolo del batterista si è profondamente modi-

ficato. Come hai vissuto il cambiamento?

**IM:** Nei tardi anni Ottanta sembrava che tutti usassero solo batterie programmate, e non ci fosse spazio per quelle vere. Io ho fatto qualche sperimentazione in studio, ma dal vivo preferivo usare suoni autentici. A partire da *Afraid of sunlight* abbiamo sperimentato loop di batteria, ma solo negli ultimi due album abbiamo provato a mantenere contemporaneamente la batteria elettronica e quella umana. Però la musica deve poter accelerare e rallentare dinamicamente, e questo è molto difficile da ottenere dai computer. Bisogna impegnarsi nella programmazione, mentre a me piace suonare!

**AVF-BILD:** Negli anni Ottanta la vostra musica era molto più "virtuosistica", oggi sembrano badare soprattutto alle sfumature...

**IM:** Nel mio caso, come batterista, credo che il mio compito non sia tanto fare assoli, quanto permettere che la canzone fluisca. Mi piace suonare passaggi veloci e complessi, ma so che, se non sono adatti al brano, il pubblico penserà: "È un bravo batterista, ma la canzone non è buona". È vero che la musica dei Marillion una volta era più aggressiva, e forse ha a che vedere con l'età: a quei tempi eravamo "giovani e arrabbiati". [ride]

**AVF-BILD:** Siete ancora un gruppo "prog"?

**IM:** Non saprei dire veramente cosa sia il progressive. Prima dei Marillion suonavo con Steve Hackett dei Genesis. Ecco, la sua sì, per me, è musica progressiva. Mentre non mi interessa il "progressive" inteso come cantare di elfi e fate. Comunque sia, per me esistono solo due tipi di musica: buona e cattiva. [MP]

